

# Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen  
Quamèni Qytetar

ناديني المواطن

呼唤我，公民

ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДДАНИН

L'inserto multilingue di Chiamami Città a cura di Claudio Costantini



Hanno collaborato a questo numero  
Fatima Berrima, Raluca Albu, Agron Ceka,  
Narine Ohanyan, Huan Guoke, Makeliana Beu

Via Bonsi, 45 - 47921 Rimini - tel. 0541.780332 - fax 0541.784170 - redazione@chiamamicitta.net - www.chiamamicitta.net

## Italia e immigrazione

### Politiche d'integrazione, Italia decima su 28 paesi

#### Una classifica del MIPEX (Migrant Integration Policy Index)

di Makeliana Beu

L'immigrazione è una realtà nella vita di ogni paese dell'Unione Europea. Tutti i residenti d'Europa trarranno beneficio da società coese e aperte in cui gli immigrati e i cittadini abbiano le stesse opportunità di partecipare e contribuire. I governi creano le strutture politiche e legali che permettono agli immigrati di partecipare al fianco dei cittadini e, nel tempo, di diventare a loro volta cittadini.

È quindi di fondamentale importanza che le politiche di integrazione dei governi europei siano esaminate minuziosamente e monitorate. La ricerca condotta da MIPEX paragona le politiche rivolte all'immigrazione nei diversi stati. La terza edizione di questa ricerca inserisce l'Italia nella "top ten" dei paesi europei (31 Paesi inclusi Norvegia, Svizzera, Canada e Usa) per l'impegno nelle politiche d'integrazione. Si registra quindi una flessione rispetto al 2007, ma i risultati restano comunque sopra la media europea. L'Italia garantisce ai lavora-

tori immigrati la seconda più favorevole opportunità per l'accesso al mercato del lavoro dopo la Svezia, con gli stessi risultati di Spagna, Portogallo e Svizzera.

L'integrazione nel mondo del lavoro in Italia è limitata perché non vengono riconosciute del tutto le qualifiche degli immigrati. In materia di ricongiungimento familiare l'Italia è l'unica dei 28 paesi considerati ad aver raggiunto la miglior pratica sia nella sfera della sicurezza che dei diritti associati.

Per quanto riguarda la partecipazione politica, lo Stato offre la miglior pratica in materia di libertà politiche, ma diritti



elettorali estremamente deboli. In effetti un immigrato può entrare a fare parte di un partito politico, ma non può votare o presentarsi come candidato alle elezioni locali o regionali.

Il quadro negativo salta fuori in modo piuttosto evidente quando si arriva alla materia di accesso alla cittadinanza. Un immigrato in Italia si trova di fronte a requisiti di idoneità sfavorevoli: quelli naturalizzati vivono in un clima di incertezza perché con la normativa vigente la loro cittadinanza può essere revocata in qualsiasi mo-

mento per molteplici motivi. Nelle politiche di antidiscriminazione risulta un buon andamento in termini di concetti e definizioni ma l'applicazione in politiche di pari opportunità è ancora scarsa.

Nello specifico all'Italia viene chiesto di favorire la partecipazione politica e il percorso che porta alla cittadinanza. Tre italiani su quattro ritengono che la discriminazione etnica sia diffusa, oltre la metà ritiene che essa sia peggiorata e che gli stranieri abbiano meno probabilità degli italiani di essere accettati per un lavoro, una formazione o una promozione.

Soltanto uno su quattro è a conoscenza dell'esistenza di una legge che punisce la discriminazione etnica sul lavoro. Nel suo complesso il risultato italiano è considerato positivo ma si pone l'attenzione sulle diverse aree da migliorare. Basti pensare che la metà della popolazione (la percentuale più alta dopo Malta e Grecia), ritiene che gli immigrati disoccupati dovrebbero essere espulsi.

## Storie di migranti

### Il mio sogno: un lavoro, una casa, una famiglia

di Narine Ohanyan

Continua il racconto delle tante storie degli immigrati, delle loro vite, delle loro speranze e delle difficoltà che si trovano ad affrontare in un nuovo ambiente e in un nuovo paese. Questa volta mi sono rivolta a una giovane ragazza che si trova in Italia per lavorare. Mi ha raccontato dei suoi progetti di vita e delle speranze.

"Sono in Italia ormai da un anno e sette mesi. Sono venuta qua dall'Ucraina per lavorare. Ho un grande sogno, comprare un appartamento nel mio paese natale, in una città in cui sorge un'industria metallurgica a sud-est dell'Ucraina. Là gli appartamenti costano poco e c'è abbondanza di posti di lavoro. Sono nata in una numerosa famiglia di operai, siamo undici figli. Dopo aver finito la scuola media sono andata a studiare in una scuola professionale. La mia specializzazione era nell'ambito calzaturiero, una professione richiesta. Appena ho terminato gli studi, la fabbrica dove avrei

dovuto cominciare a lavorare ha chiuso. Ho quindi trovato un lavoro in una fabbrica di estrazione di minerali di ferro. La fabbrica mi mandava a lavorare tutti gli anni in estate in un campeggio estivo per bambini. Per motivi di lavoro ho viaggiato tanto e guadagnavo bene. Ero molto legata alla mia famiglia, che cercavo di aiutare economicamente. Mentre

lavoravo studiavo anche in un istituto di economia. In quella fabbrica ho lavorato otto anni e mezzo, dopo di che sono stata licenziata. La fabbrica era molto grande, vi lavoravano 26.000 persone. Purtroppo è stata chiusa e venduta ad un industriale indiano che ha licenzia-



to tante persone, lasciando l'intero lavoro ad un terzo degli operai che così si trovavano ad avere orari di lavoro estenuanti. Per trovare un altro lavoro ho frequentato per sette mesi un corso di segretaria. Ma nemmeno dopo aver finito questo corso sono riuscita a trovare un impiego. Tutte le proposte di lavoro avevano retribuzioni molto basse e mi misero in con-

dizione di non riuscire a pagare l'affitto e le spese. Decisi quindi di cercare fortuna in Italia. Arrivata in Italia ho incontrato tante difficoltà. Paese nuovo, gente nuova, lingua nuova e anche un modo di vivere e una mentalità diversa. E' difficile inserirsi, integrarsi. Tutto non era

così bello e facile come mi raccontavano, anzi era molto difficile trovare un lavoro senza sapere la lingua, senza i documenti e senza un lavoro fisso era quindi difficile pagare l'affitto. Pur vivendo in Italia ricordo sempre la mia casa, i miei famigliari e provo un forte desiderio di tornare, ho molta nostalgia. Ma anche in patria la vita non è facile e non ci sono molte speranze per un futuro migliore. Mese dopo mese, anno dopo anno il tempo corre e non ho una vita personale.

Vorrei costruirmi una famiglia, avere dei figli. Ma, crearsi una vita sociale è impossibile quando si è costretti a lavorare 24 ore su 24 non avendo un impiego fisso. Però il tempo vola. Sono arrivata qui con tante speranze e grandi sogni, però vedo che i miei sogni ogni giorno che passa svaniscono. Comunque vivendo in Italia spero molto di trovare un lavoro, regolarizzarmi e realizzare il mio sogno. (Tatiana)".

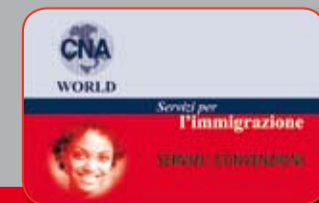
## IL GOVERNO VARA IL DECRETO PER L'ISTITUZIONE DI MISURE DI PROTEZIONE TEMPORANEA AI MIGRANTI PROVENIENTI DAL NORD-AFRICA.

### Dubbi e polemiche sulla libertà di attraversamento dello spazio Schengen.

Pubblicato nella Gazzetta ufficiale n.81 dell'8 aprile 2011 il testo del decreto firmato dal presidente del Consiglio dei Ministri per l'istituzione delle misure di protezione temporanea così come previste dall'art. 20 del testo unico sull'immigrazione. Il decreto prevede, all'art. 1, la possibilità di beneficiare della protezione temporanea solo ai cittadini provenienti dal Nord-Africa entrati in Italia dopo il 1 gennaio 2011 e fino alla mezzanotte del 5 aprile 2011. Si tratta di un limite temporale adottato senza alcun criterio e senza alcuna motivazione se non quella di legittimare le procedure di

rimpatrio forzato in corso a Lampedusa. Nelle intenzioni del Governo, inoltre, coloro che avessero ottenuto il permesso di soggiorno in base al presente decreto avrebbero avuto il diritto di circolare liberamente nei territori dello spazio Schengen in base alla direttiva 55 del 2001. Tuttavia l'Unione Europea ha subito bocciato questa proposta decidendo di non attivare la direttiva in quanto secondo quanto sostiene il Commissario Ue per gli Affari Interni Cecilia Malmstrom "in questo momento è troppo prematuro". Fermo restando che l'immigrazione è un tema che va neces-

sariamente affrontato attraverso una politica comune europea, bisogna però ricordare che l'Italia è il paese che ha accolto meno profughi negli ultimi decenni. Paragonati a paesi come la Germania, la Francia e l'Inghilterra il nostro territorio è, infatti, quello che si è speso di meno nell'accoglienza di profughi provenienti da zone di conflitto e di guerra. Invece di paventare clamorose azioni, come ad esempio l'idea scellerata dell'uscita dell'Italia dalla Comunità Europea, è forse arrivato il momento, per il nostro Paese, di dimostrare umanità e autorevolezza.



Per informazioni e appuntamenti chiama CNA WORLD

RIMINI, P.le tosi 4  
Telefono: 0541.760265

dal lunedì  
al mercoledì: 8.30/12.30 - 14.30/18.30  
giovedì: 8.30/12.30

CATTOLICA, Via Cabral, 40  
Telefono: 0541.968008

Venerdì: 8.30/12.30